

## **ADOZIONE: LE CRITICITA' DA RISOLVERE SUBITO**

Il dibattito sulle riforma di legge dell'adozione - al quale CIAI partecipa attivamente - non deve però distrarre le istituzioni dal risolvere alcune criticità che si protraggono ormai da troppo tempo.

**1. Da 15 anni non è operativa la Banca Dati nazionale dei minori adottabili e delle coppie disponibili ad adottare**, già prevista per legge nel 2001. Non è così monitorabile né la situazione dei minorenni adottabili in Italia che non adotta nessuno né è operativa la messa in rete dei dati tra tutti i Tribunali per i Minorenni italiani a discapito di una maggior celerità ed efficacia del sistema di abbinamento tra coppie e bambini, procedura in cui il fattore tempo è elemento determinante.

**2. Tempi lunghi non giustificabili:** per l'adozione internazionale i tempi che incidono maggiormente sono quelli relativi alle procedure nei Paesi di origine. E' però vero che spesso la procedura italiana per la valutazione di idoneità si prolunga ben oltre il tempo fissato dalla legge 184/83 di 6 mesi e mezzo. E' vero inoltre che anche i tempi di trascrizione della sentenza straniera nei registri di anagrafe si protraggono fin oltre qualsiasi ragionevole tempistica: anche un anno perché il bambino adottato sia ufficialmente riconosciuto come figlio e cittadino italiano, con tutte le conseguenze che possono derivarne, anche di rischio di un secondo abbandono in un Paese straniero.

**3. Mancano gli incentivi per l'adozione dei bambini adottabili:** Negli anni, invece che aumentare, diminuiscono le politiche di incentivi e sostegni a favore proprio di quelle famiglie che accolgono bambini in stato di abbandono, bambini che esistono già e hanno urgentemente bisogno di una famiglia. Mai attuati gli incentivi per le adozioni di bambini grandi e/o disabili di cui all'art. 6 l. 184/83 e ancora fermi al 2011 malgrado il rifinanziamento della CAI, anche per il ripristino del Fondo Adozioni Internazionali, approvato nell'ultima legge di stabilità.

**4. Mancano i dati sulle adozioni internazionali:** dal 2001, anno di sua costituzione, al 31/12/2013 la Commissione Adozioni Internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nostra Autorità centrale, ha semestralmente pubblicato un Rapporto molto dettagliato non solo numerico ma anche sulle caratteristiche dei bambini, delle coppie e sui Paesi di origine delle adozioni, mentre per il 2014 e il 2015 non è stato reso pubblico neanche il dato numerico delle adozioni internazionali realizzate. Questa mancanza di dati rende impossibile rilevare le criticità attuali del sistema, quali l'adozione di bambini con special need e l'adozione da paesi non ratificanti la Convenzione de L'Aja, al fine di implementare strategie e politiche per migliorare la tutela dei bambini nell'adozione.

**5. La Commissione Adozioni Internazionali non si riunisce dal giugno 2014:** un'adeguata politica di rilancio e sostegno delle adozioni internazionali necessita innanzitutto di una CAI che rafforzi il suo ruolo di interlocutore internazionale e di guida per tutti e 62 gli enti autorizzati italiani, anche operando quei controlli biennali sugli enti previsti per legge. Negli ultimi due anni, in particolare, l'operatività della CAI è stata invece carente anche rispetto agli stessi compiti istituzionali previsti dalla legge 184/83 e dal DPR 108/2007: non attuati gli incontri periodici con gli Enti Autorizzati; non promosse le semestrali consultazioni con le associazioni familiari; non rimborsati agli Enti i progetti di cooperazione per la prevenzione dell'abbandono nei Paesi esteri, già realizzati e rendicontati da oltre un anno; non pubblicati i rapporti statistici 2014 e 2015 sugli ingressi dei minori per adozione internazionale; quasi del tutto interrotte le comunicazioni con le famiglie prima agevolate anche attraverso la linea telefonica diretta con la CAI. Ricordiamo che

l'attuale CAI si è riunita solo una volta in occasione del suo insediamento nel giugno del 2014 e per deliberare validamente deve riunirsi.

**6. Più sostegno alle famiglie adottive e monitoraggio sui “fallimenti”:** la realtà dell'adozione nazionale e internazionale è sempre più complessa, i bambini abbandonati alla nascita sono sempre meno e aumentano le adozioni di bambini con *special need*. Le famiglie adottive, ancora più che in passato, hanno bisogno di essere supportate da un adeguato e duraturo sostegno nel post adozione che sia superiore a quanto già previsto dalla legge e che dovrebbe essere garantito nel tempo, in forma gratuita, sia per prestazioni sanitarie che per il sostegno psicologico. Purtroppo - malgrado sia stata oggetto di specifica raccomandazione all'Italia del Comitato ONU - non è mai stata realizzata un'indagine qualitativa sull'impatto delle adozioni a distanza di tempo che, almeno per quel che riguarda la realtà dell'adozione internazionale, potrebbe agevolmente essere effettuata sulla base dei rapporti di *follow up* già in possesso della CAI . Neanche il dato sui casi di crisi o “fallimento” adottivo – un fenomeno riportato in crescita dagli operatori di comunità di accoglienza - viene più rilevato.

Milano, 8 marzo 2016

CIAI – Centro Studi  
marina.raymondi@ciai.it

---